

secolo scorso e dell'inizio di questo, cioè ad un ambiente dominato da problemi e da correnti di pensiero assai diverse e lontane da quelle che sono più familiari ai nostri studiosi di sociologia. Ad accrescere la difficoltà contribuisce poi il modo particolare di scrivere e di esporre che rende la lettura dell'opera di Tönnies non del tutto agevole per gli stessi lettori tedeschi ».

Le prefazioni alle otto edizioni costituiscono nella loro successione (1887-1935) una interessantissima documentazione dell'evoluzione del pensiero di Tönnies, delle fortune e sfortune della sua opera, dei suoi atteggiamenti nei riguardi dello sviluppo storico-politico e soprattutto culturale del suo tempo (di particolare interesse, tra l'altro, i riferimenti al marxismo): tutto ciò contribuisce a rendere ancor più preziosa l'edizione italiana di questo « classico della sociologia ».

A. TOSI

Milano, Università Cattolica.

TAYA ZINKIN, *Caste today*, Oxford University Press, London 1962. Un volume di pp. 68.

A cura dell'Institute of Race Relations e presentato da Philip Mason, il noto antropologo autore di *Razza e Razzismo* pubblicato in Italia dall'editore Bompiani, è uscito questo volumetto, che seppure esiguo come dimensioni, cerca di fare il punto sul problema delle caste, alla luce dei più recenti studi.

Il sistema castale ai nostri giorni si presenta maggiormente vincolato a pregiudizi razziali che a convinzioni religiose, riallacciandosi per altro anche a tradizioni sociali e a superstizioni, e divenendo, proprio per questi suoi aspetti più intrinseci, di difficile superamento. Lo si può anche imputare alla stessa menta-

lità indù, profondamente analitica, religiosa, portata alla speculazione, rigidamente osservante delle tradizioni, che propende per un'organizzazione sociale fondata su elementi arcaici e contemporaneamente iperburocratici, che si presentano in netto contrasto con lo sviluppo della vita moderna e anche con i programmi che il governo intende svolgere nel campo sociale ed economico. Per potersi prospettare una fase di superamento di questo sistema, bisogna intravederla innanzitutto come un problema di educazione progressiva delle masse, attuabile in primo luogo attraverso la possibilità offerta a tutti, indistintamente, di accedere alla scuola, e tramite la sua funzione, di pervenire ad un maggior livello di istruzione e senso sociale, e conseguentemente di superare ogni pregiudizio; secondariamente si tratta di promuovere con continuità e fermezza ogni iniziativa atta a facilitare la convivenza tra gruppi così diversi: « Il sistema castale — ha affermato Gandhi — è inerente alla natura umana e l'Induismo ne ha fatto una scienza ». In un'India di oltre 400 milioni di persone, esistono oggi non meno di 300.000 caste, che possono comprendere poche centinaia di persone o piuttosto diversi milioni; queste caste a loro volta si dividono in sottocaste in modo che si presenta un'eterogeneità di gruppi castali chiusi in se stessi, che rifiutano i matrimoni al di fuori del proprio gruppo, con un'eredità continuata dei mestieri e delle professioni da padre in figlio, con una mobilità sociale fissa nel senso che uno nasce appartenendo già ad una casta e da questa non potrà mai uscirne e avrà già predeterminato il posto che occuperà nella società, le sue conoscenze, le sue possibilità di matrimonio, la vita familiare.

Scopo dell'autore, pubblicando questo libro è stato di chiarire il significato da dare al termine « casta » per evitare so-

prattutto le sue possibili confusioni con la « classe ». Molte volte infatti viene impiegato per indicare determinate strutture sociali che pur avendo indubbi rapporti con la casta non sono veri e propri sistemi castali. Si tratta di un tema immensamente complicato che il presente studio non si impegna nemmeno a trattare a fondo ma che invece desidera dare l'avvio a una discussione in proposito. Possiamo definirlo un'interessante correlata (utili le indicazioni bibliografiche) che procedendo da un esame di alcune definizioni esistenti sulla casta, inquadra alcuni aspetti del sistema castale nella società indiana, specie in rapporto con la legge e le ideologie politiche, per trarne conclusioni naturalmente di tipo preliminare ma atte a promuovere un'ulteriore indagine.

C. STROPPA

Milano, Università Cattolica.

ZAHN E., *Sociologia della prosperità*, Rizzoli, Milano 1964. Un volume di pp. 258.

L'autore, partendo dal presupposto che nella società odierna vi siano condizioni economiche tali che il problema maggiore non consiste più, come per le società del passato, nel trovare i mezzi per il sostentamento, ma nel trovare i modi più soddisfacenti per spendere quella parte di reddito che si avanza. E che questa sia una condizione reale di una grande parte della nostra società lo possiamo tranquillamente accettare. Perché il discorso susseguente dell'autore sia valido non importa che vi siano delle società in cui tutto ciò è ben lontano dal realizzarsi, come che, anche nelle società che abbiamo ricordato, vi siano delle frange di popolazione per cui ciò non si rea-

lizza. Ovviamente non è nella problematica dello Zahn un discorso moralistico su tali sperequazioni; piuttosto egli, prendendo atto di queste mutate condizioni, cerca di studiare alcuni aspetti del fenomeno per trarne alcune considerazioni.

Abbiamo non a caso voluto ricordare l'impostazione dell'opera, perchè in ciò sta uno dei suoi meriti maggiori. Un argomento come questo ha spinto finora molti autori a delle trattazioni che vanno dal tono drammatico-moralistico a quello magico-pessimistico. Per gli uni siamo alle soglie del disastro, della fine del mondo che avverrà tra lampi d'insegne pubblicitarie e rivoluzioni di plebi che tendono anelanti a raggiungere qualche misterioso ed inutile bene di consumo. Per gli altri il nostro avvenire sarà condizionato in maniera drammatica da legioni di persuasori occulti che ci imporranno, in ogni istante della nostra giornata, il loro volere.

Nulla di tutto questo nella Zahn: con una trattazione di indubbio valore scientifico egli lavora in quel filone che le opere di Galbraith e Katona hanno ormai aperto a che vuole occuparsi dei problemi economici (e politico-sociali) che le trasformazioni della nostra società in moderno industriale ha portato seco. Tra i diversi temi trattati dallo Zahn nel suo volume, ricorderemo: *Nuovi temi per il tempo libero*; *Nuovi desideri nati dal tempo libero*; *Dalla deficienza dei beni alla problematica della scelta*; *La storia del consumo di massa come rivoluzione sociale*; *Il prestigio conferito dai beni sulla loro utilità*. Già questo semplice elenco pensiamo possa dare una prima idea del lavoro dello Zahn che meriterebbe una maggiore attenzione che queste poche note.

Per ognuno di questi temi la trattazione dello Zahn è nello stesso tempo sufficientemente approfondita e piacevole, per cui la lettura può essere un efficace sti-